

Massimo Scalia, Franco Mistretta
Il socialismo su Marte

“Proletkult”, di Wu Ming. È un bel libro, uscito l'anno scorso. L'autore è un collettivo di scrittori, nato dal vecchio collettivo Luther Blisset.

L'ultimo romanzo, di fantascienza, riguarda un protagonista della Rivoluzione d'Ottobre che è esistito davvero. Bogdanov, il nome da rivoluzionario, Malinovskij il suo vero nome. Dirigente del partito bolscevico nei primi anni del secolo, poi responsabile della Cultura, medico, e scrittore di fantascienza a sua volta. Un tipo intelligente ed eterodosso. Che sosteneva, in contrasto con Lenin, che per realizzare il socialismo bisognasse prima cambiare la cultura dei proletari.

Il Bogdanov vero aveva scritto una storia nella quale non ci si limitava al “socialismo in un solo pianeta”. Nel pianeta Marte l'esperimento socialista era riuscito. C'era giustizia sociale, democrazia e libertà.

Il Bogdanov del romanzo vive nel '27 e partecipa ai preparativi per i festeggiamenti del decennale con tristezza e disillusione. Per i tanti indizi evidenti che il socialismo sovietico stava fallendo.

Non più dirigente del partito, ora guida un ospedale d'avanguardia nel quale si fanno prove di trasfusioni di sangue per curare varie malattie. Vaneggia anche di usare le trasfusioni per rafforzare il collettivismo. Viene rintracciato da una ragazzina particolare, debole, figlia di un suo amico e di una extraterrestre, determinata a trovare notizie del padre (c'è sempre una ricerca del padre...). La ragazza si ammala. Bogdanov sperimenta una cura su se stesso e si ammala a sua volta, gravemente.

Nel cortile dell'ospedale arriva un'astronave, proveniente proprio da quel pianeta fortunato di cui aveva scritto, e viene fuori una figura che gli dice: “compagno Bogdanov, ti stavamo aspettando”.

A Mario il libro sarebbe piaciuto. Magari qua e là si sarebbe incazzato, ma si sarebbe anche divertito.

Chissà, forse nella Galassia, o su altre galassie, da qualche altra parte, il socialismo funziona. E ora, nel centenario della sua nascita, si accosta a Mario un'astronave ed esce qualcuno che gli dice: “compagno Mineo, ti stavamo aspettando”.